

Parrocchia s. Giovanni Battista - Rho



INSIEME

Anno 1 - n. 52 25 dicembre 2021
SPECIALE NATALE



Parrocchia s. Ambrogio Ad Nemus - Passirana di Rho

INSIEME è anche su : www.sangionline.org

BUON NATALE DEL SIGNORE A TUTTI VOI



Auguri di sereno e santo Natale.

Ciò che converte il freddo in calore non è un ordine dall'alto, ma la vicinanza del fuoco; ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende, un raggio, una stella, uno sguardo. (E.M. Ronchi)

Carissimi fratelli e sorelle, visitare le vostre famiglie è stato un grande dono del Signore, poter sfiorare la vita delle nostre famiglie è stata un'esperienza fondamentale per me, dopo circa un anno del mio arrivo tra voi. Ma anche per don Antonio, il Diacono Salvatore, l'Ausiliaria Cristina è stata un'esperienza fondamentale. Visitare le due comunità parrocchiali ne tempo di Avvento non è stato solo rispettare una tradizione che nello scorso anno non abbiamo potuto svolgere a causa della pandemia, ma è stata una vera esperienza evangelica e missionaria. Anzi, ancor più è stata l'occasione per riconoscere che il Signore è presente, nella vita di ciascuno di voi. Lui è all'opera e ha a cuore la vita di tutti. Visitare le famiglie è stato come incontrare

Gesù nella vita e nei volti di ciascuno di voi. Non dobbiamo mai dimenticarci che siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza e in questi tempi così particolari e complessi fissare lo sguardo negli occhi degli altri significa riconoscere il Signore Gesù che è presente in ogni uomo e donna. In questo viaggio pere le nostre strade e famiglie abbiamo anche incontrato tante persone che hanno bisogno di affetto e di vicinanza, alcuni che non si ricordano di Gesù, per loro è diventato indifferente. Eppure sono certo che dentro il loro cuore, se solo per un momento si mettessero in ascolto, sentirebbero la Sua voce, perché Lui è presente dentro il loro cuore. Ecco vorrei pregare per ognuna delle persone incontrate e anche per coloro che non hanno voluto incontrarci. Vi invito a leggere quanto San Paolo VI ha scritto nel natale del 1971. Ecco anche noi vogliamo farci piccoli come Gesù, perché nessuno abbia paura di Lui o abbia vergogna di incontrarlo. Auguri di cuore a tutti voi! Buon Natale del Signore

Don Michele, don Antonio, don Fabio, diacono Salvatore, padre Giovanni Battista, ausiliaria Cristina.

Natale, 50 anni fa: «Dio avrebbe potuto venire vestito di gloria, di splendore, di luce, di potenza, a farci paura, a farci sbarrare gli occhi dalla meraviglia. No, no! È venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole. Perché questo? Ma perché nessuno avesse vergogna ad avvicinarlo, perché nessuno avesse timore, perché tutti lo potessero proprio avere vicino, andargli vicino, non avere più nessuna distanza fra noi e lui. C'è stato da parte di Dio uno sforzo di inabissarsi, di sprofondarsi dentro di noi, perché ciascuno, dico ciascuno di voi, possa dargli del tu, possa avere confidenza, possa avvicinarlo, possa sentirsi da lui pensato, da lui amato... da lui amato: guardate che questa è una grande parola! Se voi capite questo, se voi ricordate questo che vi sto dicendo, voi avete capito tutto il Cristianesimo» (Paolo VI, 25 dicembre 1971).

Carissimi, oltre ai nostri auguri, nelle altre pagine troverete gli auguri e le riflessioni dei nostri Missionari don Alberto in Albania, don Ezio a Cuba, padre Angelo nella Locride e suor Ornella in Argentina.

Il vostro Parroco



“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.”

Blinisht, 23 dicembre 2021

Agli amici di S. Giovanni e Passirana

Carissimi amici,

arrivo alla vigilia di Natale dopo un periodo molto intenso.

Il 5 novembre abbiamo celebrato la memoria dei martiri

albanesi con novena e pellegrinaggio di tutta la Diocesi nella nostra chiesa dedicata proprio ai martiri albanesi; è stata per me l'occasione per conoscere questi testimoni che hanno dato la vita per la loro fede durante il regime comunista. Abbiamo poi preparato e celebrato le cresime di 32 ragazzi di 17 anni: ho potuto conoscerli e accompagnarli in questo passo che, vissuto alla fine dell'adolescenza, assume un valore così importante per consapevolezza e responsabilità. Infine nel tempo dell'Avvento abbiamo vissuto la visita dell'Arcivescovo Mario nella nostra missione di Blinisht – Gjader. È stato in mezzo a noi per più di due giorni in modo semplice: ha incontrato il vescovo di Sapa con i preti e le suore, ha dialogato con i 18enni delle parrocchie, ha celebrato l'Eucaristia e ha fatto visita ad alcune famiglie. Quest'ultima esperienza gli ha permesso di sperimentare un'accoglienza calorosa e cordiale, di conoscere persone dalla fede semplice e forte, di incontrare le famiglie nelle loro normali situazioni di vita piuttosto essenziali e a volte precarie. Sono stati giorni belli per me e per la nostra missione.

Gli ultimi giorni li ho dedicati alle confessioni, alla visita ai malati, spesso soli e con i figli all'estero, agli ultimi preparativi: presepe, novena. Abbiamo poi vissuto qualche piccolo momento di festa con i bambini dei villaggi: rappresentazioni natalizie e canti. Sono piccole cose, ma che hanno un valore perché educano e coinvolgono.

Mi avvicino alla grotta di Betlemme con sentimenti di gioia e di gratitudine: il sì di Maria, l'esultanza di Elisabetta e il canto del Magnificat, che hanno accompagnato queste ultime settimane di Avvento, mi danno la certezza che Dio compie le sue promesse di bene e ricolma di grazia la vita dei suoi fedeli. Allo stesso tempo mi accosto al Bambino che nasce portando con me anche la fatica del popolo albanese che ho iniziato a conoscere: ad un passato di sofferenza, dopo un breve periodo di entusiasmo, si è sostituito un presente che non offre grandi speranze.

Di qui scaturisce la preghiera. Signore Gesù che sei venuto nel mondo per donare luce, gioia e speranza ad ogni uomo, illumina le menti e scalda i cuori di tutti noi. Dona speranza e audacia ai giovani di questa terra perché sappiano immaginare un futuro migliore per sé e per il loro paese. Dona forza, passione e coraggio agli adulti perché sappiano scegliere il bene e realizzare progetti di crescita a vantaggio di tutti. Dona consolazione e sollievo a chi soffre, a chi è malato e a chi è solo. Illumina e guida la tua chiesa perché annunci il Vangelo in questa terra con una vicinanza concreta alle persone e con una parola che sa indicare il cammino.

A tutti voi rivolgo di cuore i miei più cari auguri di un santo e sereno Natale!

Gëzuar Krishtlindjen! Buon Natale!

Don Alberto



Carissimi amici tutti di San Giovanni,

pace e bene. Dal profondo sud dell'Italia, dalla Locride, il mio fraterno augurio di serene e sante feste natalizie. Con queste due righe mi sento come Giuseppe che “deve” andare a Nazareth, terra dei suoi avi... Io non di certo non “torno” a San Giovanni per farmi “registrare”, ma per debito di affetto e riconoscenza. È infatti nella nostra parrocchia di San Giovanni dove da bambino e da giovane, ho maturato la mia vocazione missionaria.

Anche qui, nella Calabria terra di “margine”, di gioventù che fugge, di adolescenti che si dichiarano “non credenti”, di gente “che si arrangia”, di maschi che pensano essere “segno di fragilità” andare in chiesa... arriva questo Natale che rinnova la speranza e la “voglia di salvezza”. Allora BUON NATALE al nostro parroco e a tutti voi “paesani”, specialmente ai nostri ammalati e anziani (sono al corrente della situazione di tanti nostri “grandi vecchi”), che la LUCE del Bambino, mandato da Dio, nato per noi, disperda le tenebre che ancora ci avvolgono e ci fanno preoccupati, timorosi, inquieti.

Con amicizie e affetto:

padre ANGELO MAFFEIS, missionario afro-latino americano-calabrese.

Il mondo capovolto 1

quando guardare le cose da un'altra prospettiva ti aiuta a vivere meglio

Per certi aspetti l'Argentina, e i paesi latinoamericani in generale, hanno qualcosa in comune con l'Africa, almeno per me. Sono a Buenos Aires da pochissimo tempo ma - a parte il viaggio che è stato abbastanza impegnativo, con qualche piccolo contrattempo – credo di sapere perché sono qui. L'Africa mi ha dato tanto, e porto sempre con me i volti, i sorrisi, gli sguardi, i nomi delle persone che ho incontrato, e poi ancora gli odori, i paesaggi, la natura, gli animali, le albe e i tramonti, le stelle... lì mi sentivo a casa e ho imparato ad apprezzare ogni cosa, a non dare nulla per scontato, ad affidarmi alla provvidenza. Oggi sono qui per incontrarti Signore, so che mi vuoi dire una parola importante. Ho ancora moltissime cose da scoprire ma la certezza che tu sei qui è per me motivo di grande sollievo. Come in Africa, anche qui in Argentina la gente sorride sempre, la gentilezza è di casa, ti salutano tutti e ti fanno sentire accolta. La maggior parte di queste persone è povera, lavoro ce n'è poco, la crisi economica si fa sentire e la pandemia accentua il tutto... un po' come da noi perché le periferie ormai sono dappertutto, ma moltiplicato per 100. Devo dire che mi trovo molto bene, mi dedico allo studio della lingua mentre attendo di portare a termine le pratiche all'Ufficio Immigrazioni.

Signore, la tua parola per me in questo mese di dicembre 2021 è: “ Quiero una Iglesia pobre para los pobres. Ellos tienen mucho que enseñarnos ”

Buon Natale a tutti noi, “poveri” tra i poveri perché la sola nostra ricchezza è Gesù, nostro fratello e Dio con noi. Auguri di cuore, e un sereno 2022 nella speranza che presto si possa tornare alla normalità.

Ps. *Certo che Natale in estate è davvero strano, mi ci devo abituare. Vi ricordo con tanto affetto e prego per voi. Non stanchiamoci mai di cercare il Signore perché Egli si fa trovare da coloro che lo cercano con cuore sincero.* **Suor Ornella**

S. Natale 2021 (Preghiera all'inizio del pranzo di Natale)

Padre misericordioso, nel tuo Figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria, doni al mondo la pace.

Benedici la nostra famiglia riunita a mensa nella gioia, il giorno di Natale, e confermaci nel tuo amore che salva.

Per Cristo nostro Salvatore. Amen.





NATALE 2021: *Auguri di un luminoso Natale, vissuto nella speranza e fraternità.*

Carissimi amici, con gli auguri di Natale anche quest'anno vi mando qualche informazione e condivisione su come prosegue il nostro cammino. È passato un anno difficile, in modo particolare qui a Cuba. Per la pandemia tutto è rimasto chiuso da gennaio fino allo scorso novembre, e anche per la nostra comunità cristiana riprendere ora è faticoso. A inizio anno il "nuovo ordinamento economico" non ha portato benefici, al contrario crescita dei prezzi incontrollata, scarsità sempre più grande di medicinali e generi di prima necessità, mercato nero fiorente. Il malcontento è cresciuto fino al famoso 11 luglio, quando ci sono state manifestazioni spontanee e purtroppo accompagnate dalla violenza in tutte le principali città di Cuba. La repressione è stata molto dura. Proprio in questi giorni si sta svolgendo il processo ai detenuti per quella protesta. C'è chi rischia 10 anni di carcere per solo essere stato presente in strada e preso foto con il cellulare. Poco fa, il 15 novembre, era stata annunciata un'altra protesta, soffocata sul nascere e seguita da una propaganda asfissiante in tv dando come sempre la colpa a chi sobilla da fuori (Usa). Si è diffusa la "sindrome dell'esodo", tutti vorrebbero andarsene, soprattutto i giovani. Per abbassare la tensione il governo ha aperto un canale di uscita dal paese, si può viaggiare senza necessità di visto a Nicaragua (e da lì naturalmente poi la meta sono gli Usa). È desolante percepire nella gente la sfiducia e la mancanza di speranza in un cambiamento futuro.

Io? Noi, chiesa? Come stiamo in questa situazione? Durante quest'anno di chiusura e di sofferenza, come già vi dicevo in un'altra occasione, a me è sembrato importante "esserci", lo stare qui, accompagnare. A volte si può fare solo questo. È come quando vai a visitare un malato grave, puoi solo stargli accanto, prendergli la mano, anche senza dire niente. Ma abbiamo accompagnato il prendere la mano di questa Cuba malata anche con piccoli gesti di carità. Anche grazie agli amici che ci hanno donato e poi spedito tanti pacchi di medicine, e che ringraziamo di cuore. Così, con la nostra piccola farmacia parrocchiale, abbiamo cercato di aiutare gratuitamente gli ammalati bisognosi, visto che molte medicine sono introvabili o carissime al mercato nero. Anche altri piccoli gesti di carità, come lavare la biancheria a persone sole e povere, o inviare aiuti ai carcerati attraverso i familiari (in carcere è stato un anno durissimo).

È cambiato qualcosa con tutto questo? Non abbiamo cambiato né Cuba né il mondo, però con i nostri piccoli gesti di carità abbiamo detto che sí, si può cambiare. E questa è la strada: la fraternità. Fraternità che non ci sarà senza la volontà di dialogo, il rifiuto della violenza e abuso del potere come soluzione dei problemi, il coraggio di riconoscere e dire la verità.

Sono qui in questo momento da solo, nella nostra chiesetta, davanti alle luci dell'albero di Natale e del Presepio. Guardo ai pastori, segno della gente povera, messa ai margini, poco importante, senza un posto e senza voce nel nostro mondo. La gloria di Dio splende dove ai nostri occhi appare poco splendore. È questa luce, quella di Gesù, che cerchiamo di far brillare per la nostra Cuba che spera e sogna in cammini di vita nuova. La dura realtà non spenga il sogno. Ed il sogno non dimentichi mai la dura realtà. Anche questa terra nel cuore dei Caraibi è visitata dal Signore. Buon Natale, nella luce, nella speranza del Dio con noi.

Un forte abbraccio e grazie di tutto.

Don Ezio

Contramaestre – Cuba, Natale 2021

